



Giorgio La Malfa



Giacomo De Mita

La Malfa presenta le tesi Crisi del sistema politico e «quarto polo» i temi centrali del congresso Pri

ROMA. Il Partito repubblicano affronta il suo congresso (Rimini 11-15 maggio) all'insegna di un giudizio molto preoccupato sulla crisi del sistema politico e con l'ambizione di dare fiato al «quarto polo» di cui costituisce avvio l'intesa elettorale col Pli. Giorgio La Malfa ha presentato ieri in relazione congressuale che sul piano immediato è carica di insoddisfazione verso il governo che non sta onorando gli impegni programmatici fino a prospettare ipotesi di un disimpegno repubblicano ma senza offrire il pretesto per elezioni anticipate. Gli elementi principali di insoddisfazione riguardano la manovra finanziaria per il risanamento del debito pubblico e anche la politica estera rispetto alla quale il Pri appare molto irritato per la convergenza Dc-Psi-Pci sulla questione del disarmo missilistico in Europa in consonanza con la posizione tedesca e in contrasto con quella americana.

La parte più problematica del documento, che in sostanza colloca il Pri in posizione di attesa e di riserva per future decisioni è quella che riguarda la prospettiva politica. La crisi del sistema politico - si dice - appare vicina ma non senza rischi da modifiche istituzionali bensì da nuovi schieramenti. Dc e Psi sono destinati, prima o poi, a scontrarsi in fronti opposti ma intanto non ci sono né i numeri né le condizioni politiche per alternative. Il problema è di avviare una fase di transizione tenendo conto che «l'accordo tra comunisti e socialisti è ancora lontano e soprattutto che è impossibile dall'attuale situazione di crisi di governo».

La variante Fiat-Fondiarla Nuovi contrasti a Firenze Per la giunta cresce il rischio della rottura

FIRENZE. La variante Fiat-Fondiarla continua a dividere la giunta di Palazzo Vecchio a Firenze. Sul futuro urbanistico della città socialisti e comunisti malgrado le ripetute ricuciture non riescono a trovare un accordo che consenta di far marciare insieme l'approvazione del piano regolatore e la variante a cui sono interessate la fabbrica di automobili e l'assicuratrice. L'ultima rottura si è verificata giovedì in tarda serata poche ore dopo che la Fgci aveva «occupato» con un campeggio insieme ad altre associazioni ambientaliste i terreni desolati su cui dovrà nascere la città del Duemila. La giunta è riunita. L'assessore all'urbanistica Stefano Bassi (Pci) presenta il pacchetto di documentazione concordata nell'ultimo accordo di maggioranza. Si parla di volumetrie e di opere di interesse pubblico che i privati dovrebbero realizzare in cambio delle due aree edificabili. Terminata la relazione il vicesindaco Michele Ventura si allontana da un istante dalla stanza. Il sindaco Bogliaccino ne approfitta per mettere ai voti una proposta di incarico ad un consulente del Comune. Il vicesindaco Predieri per la valutazione interpretativa delle prescrizioni regionali sulla variante. In un attimo i comunisti sono in minoranza. Le voci si alzano. Le porte sbattono i commenti sono crudi. Silla l'impegno di tutta la maggioranza sulla necessità di non svincolare la variante Fiat-Fondiarla dall'intero piano regolatore.

A giudizio dei comunisti si è trattato di un vero e proprio blitz. L'altro vicesindaco il socialista democristiano Gargita tira una salomonica conclusione: l'accordo raggiunto pochi giorni fa era scritto sull'acqua. I comunisti ridimensionano i loro desideri accordi vanno rispettati. E i tempi si accorciano. Intanto continua ad allargare lo spettro di una frattura insanabile nella maggioranza (Pci Psi Pli Psdi).

Trentin, Marini e Benvenuto ribadiscono le ragioni dello sciopero generale contro ticket e manovra

Questo Primo Maggio all'insegna della lotta per l'ambiente, la salute e i diritti della persona

«De Mita decisionista sulla testa della gente»

Trentin «È possibile un cambiamento di rotta fuori dall'arroganza e dalla improvvisazione». Marini «Non vogliamo far cadere il governo De Mita-De Michelis, lottiamo per i nostri obiettivi». Benvenuto «È un governo allergico alle riforme». Un primo maggio per la difesa della persona nel lavoro e fuori, per i diritti negati. L'antepremia dello sciopero generale del 10. Ci sono anche ticket alla rovescia

ROMA. Le battute finali sono sul «decisionismo». Siamo alla conferenza stampa di Cgil Cisl e Uil nella sede della Cgil. Il primo a rispondere alla domanda di un cronista sulle velleità di De Mita è Franco Marini il segretario della Cisl. «Non mi dispiace un governo senza sfilate», risponde. «Ma non credo al decisionismo né di De Mita né di altri se significa decidere sulla testa della gente senza confronto ad esempio con il sindacato». Del Turco è più acido. «Questa di De Mita è la caricatura del decisionismo. Un altro decisionista, quello di cinque anni fa quello del 14 febbraio provocò ben altre emozioni ben altri effetti. Quel decisionismo diede luogo a grossi problemi tra di noi mentre oggi non ve ne sono». È un riferimento a Craxi e al taglio della scala mobile. Quello di oggi ironizza Benvenuto «È decisioni smo di facciata». Trentin non partecipa alla disputa, ma lancia a commento dopo essersi dichiarato un accanito fuorilegge una proposta «decisionista» perché questo governo tutto intento ad arraffare un pacchetto di miliardi con i ticket sanitari visto che non vuole accogliere le proposte dei sindacati non presenta di 80-90 lire il prezzo di un pacchetto di sigarette

Presentata la mozione di sfiducia «Censura» dc allo sciopero generale

Maggioranza in «stato di confusione» e «intollerabile gravità» dei decreti sui ticket questi i giudizi di fondo che argomentano la mozione di sfiducia al governo presentata formalmente ieri dai Dc alla Camera. Intanto la Dc fa quadrato intorno alla decisione di mantenere la «tassa» sulla malattia e attacca i sindacati per la decisione di fare lo sciopero generale. Craxi e Martelli rispondono a mezza voce

ROMA. Ieri il Pci ha formalmente depositato sia alla Camera che al Senato il testo della mozione di sfiducia al governo che è stato sottoscritto anche dai parlamentari della Sinistra indipendente e di Democrazia proletaria. Martelli si riuniscono i capigruppo della Camera per decidere quando ci sarà il dibattito. Giovedì analogo riunione al Senato. Il testo della mozione ricorda sinteticamente i motivi che hanno spinto l'opposizione a compiere il passo. Una maggioranza ormai in «stato di confusione» che di fatto paralizza da molte settimane

Annunciato l'ennesimo accordo di 5: un tetto alle concentrazioni che mette al riparo Agnelli, De Benedetti e Berlusconi

Il ministro Mammi ha annunciato ieri che la maggioranza ha perfezionato l'accordo sulla legge per la tv e il sistema informativo nel suo complesso. Per individuare le posizioni dominanti si calcoleranno tutti i ricavi da attività riconducibili alla comunicazione. Un paniere così vasto da far dormire sonni tranquilli a tutti i grandi gruppi. Non a caso l'escamotage porta la firma di Berlusconi

ROMA. Si può tirare finalmente un sospiro di sollievo. Mammi e gli esperti della maggioranza sono riusciti a escogitare una norma che impedisce ad Agnelli e De Benedetti di fondere i loro impieghi editoriali. L'articolo di scherzo ma è proprio così. Nel vertice di ieri Mammi e i suoi ospiti si sono limitati a copiare un teorema escogitato e illustrato da Silvio Berlusconi il 22 settembre dell'anno scorso in una calda audizione davanti all'ottava commissione del Senato Berlusconi per dimostrare che i suoi 1987 miliardi di fatturato (oltre 1987) non costituivano posizione dominante. Affermò che a

preoccupandosi così anche della salute dei cittadini? Un modo per dimostrare con un esempio concreto le caratteristiche «essenziali» e inique delle misure governative. Esse hanno una loro giustificazione solo nella improvvisazione politica o in una stanca logica classista. Questa avrebbe dovuto essere la conferenza stampa per presentare le celebrazioni di un primo maggio dedicato all'ambiente ma ora tutto si collega. E Trentin nella introduzione a parlare della «sintonia» tra il primo maggio dell'ambiente appunto della difesa della persona nel luogo di lavoro del riequilibrio ecologico come nuova priorità per i sindacati e quello che succede in questi giorni. All'uomo della vicenda dei ticket allo sciopero generale del 10 che i comitati esecutivi di Cgil Cisl Uil saranno chiamati a confermare mercoledì prossimo. C'è un «fido rosso» tra le due date ed è il diritto alla salute in primo luogo. Sarà uno sciopero un po' diverso dagli altri se non altro per il fatto che questa volta il governo non può ripetere un modello già usato in altre occasioni nei confronti del sindacato. «Avete ragione ma non ci sono altre strade». Questa volta i sindacati hanno presentato una alternativa che affronta anche temi delicati come il risanamento della spesa pubblica che mette le mani avanti già in previsione della prossima legge finanziaria puntando su una seconda tappa della riforma fiscale. Ma il governo - dopo i risultati positivi proprio sul fisco sottolineati da Marini - ha preso una strada diversa. E anche altre sue misure - come quelle sull'iva come quelle mancate sulla fiscalizzazione degli oneri sociali - stanno allungando l'inflazione. «È possibile cambiare rotta», insiste Trentin. Lo stesso sciopero generale non sarà una specie di ultima spiaggia. La posta in gioco è tanto alta che avrà bisogno di tempi lunghi. Tra le scadenze prossime ci sono i contratti del pubblico impiego e per questi il confronto con il governo verrà avviato il tre maggio.

La discussione parlamentare richiesta dall'opposizione sarà dunque un'occasione politica importante anche per verificare la sostanza delle posizioni divergenti. Riteniamo moralmente nella maggioranza ma improvvisamente dimensionale è proposto del la vicenda ticket e sciopero generale.

Il Psi dopo una giornata di silenzio ha risposto con qualche impaccio al «diktat decisionista» pronunciato al Consiglio dei ministri da De Mita («chi dissente dalle decisioni prese collegialmente se ne va»). Aveva detto ai singoli ministri e ai partiti che sostengono il governo. E ieri palazzo Chigi ha ribadito il valore «istituzionale» delle affermazioni di De Mita che non sarebbero state rivolte a qualcuno o a qualche partito in particolare. Bettino Craxi si è limitato a qualche battuta quella delle dimissioni «è una regola vecchia come il mondo» e poi «bisognerebbe sapere esatta mente a chi si riferisce De Mita se ha già una lista pronta». Forse leggendo i giornali - ha aggiunto Craxi - si potrebbe ricostruire questa lista. E le delegazioni ministeriali dei partiti? «Che facciamo», ha detto il segretario socialista - «la sopprimiamo». Da parte sua il segretario democristiano Forlani non ha tradito i suoi toni abituali prudenti ma ben indirizzati. Ci sarà la crisi? La possono decidere i socialisti - ha risposto - e se lo volessero «noi non potremmo evitarla». E il De Mita decisionista? «Penso che il presidente del Consiglio abbia fatto bene a proporre un metodo più efficace di impegno e di collaborazione nel governo». Quanto alle divergenze tra i cinque accelererà dalla logica prelettorale. La Dc «è sempre pronta e disponibile al confronto». Il segretario non ha però risparmiato una battuta a Martelli la sua affermazione che «il colpo più grave» al governo l'avrebbe dato la Dc sottraendo a De Mita il doppio incarico è «preziosissima».

Editoria, un bel regalo ai trust

Quel 25% pare più un'altra uscita di sicurezza per Berlusconi. Duro il giudizio di Vincenzo Vita responsabile Pci per le comunicazioni di massa. «Quest'idea peggiora le precedenti introduzioni ipotesi negative e pericolose si attribuisce al governo la funzione impropria di fissare la pubblicità della Rai impedita di agire sul mercato - la normativa antitrust è confusa - inefficace senza senso - la maggioranza cerca di salvarsi la faccia senza avere il coraggio di muovere le enormi concentrazioni determinate nel settore editoriale questa intesa si aggiunge agli attacchi in atto contro il servizio pubblico che così verrebbe ridimensionato notevolmente e con i troppi indicatori della Corte costituzionale. Incredibile in fine appare la dichiarazione di Mammi su un presunto di impegno dell'opposizione ha letto la nostra proposta di legge: le nostre prese di posizione?». Resta il problema di 300 miliardi che alla Rai mancano per il 1989. Di pubblicità la

«Il neonato è morto? Pagni diecimila lire di ticket»

Per Andrea Bianchi un bimbo morto tredici ore dopo la nascita i genitori hanno dovuto pagare un ticket di 10.000 lire. Lo ha reso noto il nonno Dalmazio Dalla Longa abitante ad Aroca il quale ha raccontato che alle 19 del 21 aprile la figlia Patrizia Dalla Longa Bianchi ha dato alla luce un bimbo nella Clinica milanese Mangiagalli. Il mattino successivo però il piccolo è deceduto a causa di una malformazione. Quando i genitori che risiedono a Milano sono passati agli uffici amministrativi dell'ospedale si sono visti con sorpresa anche una fattura intestata al piccolo Andrea per il pagamento di un ticket di 10.000 lire ai sensi dell'art. 6 del decreto legge 25 marzo 1989. «Ero con loro - ha detto il nonno Dalmazio Dalla Longa - e tutti e tre siamo rimasti esterefatti e siamo scoppiati in lacrime».

La Malfa dice: «Si complica la questione Marco Pannella»

Il segretario repubblicano sembra chiudere definitivamente la porta in faccia a Marco Pannella. A una eventuale presenza del leader radicale nella lista Pri-Pli alle europee si frappongono oggi «ulteriori difficoltà». A far arricciare il naso all'espone dell'edera «non è il Pannella di oggi ma quello degli anni 70 e 80». Insomma, «non basta che Pannella si candidi a fare il deputato ma deve essere in grado di rappresentare la politica». Bisogna che capiscano anche i nostri elettori e quelli che vogliamo portar via alla Dc. E questo non può ancora essere. Intanto da via Fratini è partita una lettera di Altissimo che chiede a Pannella chiarezza sulle prospettive di alleanze politiche.

Padre Melandri: «Possono impedirmi di fare il prete non di esserlo»

Padre Eugenio Melandri (nella foto) ha replicato così sui suoi stile voci di una prossima sospensione a divinis in relazione alla sua annunciata candidatura nelle liste di Democrazia proletaria. «Qualsiasi provvedimento anonimo verrà preso nei miei confronti - ha detto ieri mattina nel corso di una conferenza stampa - lo accetterò senza pronunciare una sola parola di polemica verso il Vaticano o il mio ordine potremmo impedirvi di fare il prete non di esserlo». Padre Melandri un paio di mesi fa è stato rimosso dalla direzione della rivista «Missione oggi».

Condannato per le tangenti di Torino: si ripresenta col Psi

Il centro della performance sarà stavolta il comune di Varallo un centro della Valsesia dove tra un mese ci saranno le elezioni comunali. Ad evitare equivoci Testa si è sentito in dovere di dichiarare: «Ho accettato per le forti insistenze dei compagni di partito».

Al Comune di Bologna I repubblicani annunciano di ritirare l'appoggio alla giunta di sinistra

BOLOGNA. Con un linguaggio inusuale per il Pri i repubblicani bolognesi hanno deciso l'altra sera e comunicato ieri mattina di lasciare la maggioranza che governa il Comune di Bologna. La giunta Pci-Psi verrebbe così a perdere l'appoggio esterno del partito dell'Edera.

Utile almeno il motivo del contendere è il piano traffico la cui realizzazione è in corso ma le ragioni di fondo probabilmente vanno ricercate nell'approssimarsi di due campagne elettorali quella europea di quest'anno e quella amministrativa del prossimo. Il Pri accusa il Pci di avere «risposto con pregiudizi politici» ma senza di realtà scortezza verso un alleato di governo ed inqualificabile arroganza sui aspetti programmatici (fondamentali). In sostanza i repubblicani sarebbero insoddisfatti dei provvedimenti che va assumendo l'assessore ai traffici il comunista Claudio Tassi. Il segretario cittadino del Pri Pier Luigi Stefanini replicò al direttivo comunale del Pri (che ha assunto la decisione di rompere la maggioranza



Gregorio Pane

«Il neonato è morto? Pagni diecimila lire di ticket»

Le modifiche al decreto sui ticket sanitari non piace neanche ai medici ospedalieri. Le associazioni Anao-Simp e Cimo hanno ieri duramente criticato il provvedimento. Secondo Aristide Paci leader dell'Anao il governo non è andato al fondo dei problemi sanitari mentre a giudizio di Carlo Sizza presidente del Cimo si è insistito «sull'iniqua tassa sui ricoveri ospedalieri con l'ipotesi limitate ai primi dieci giorni di ricovero il che - ha aggiunto - condurrebbe le degenze medie ospedaliere di 11-13 giorni per paziente significa che la tassa sui ricoveri è stata confermata nella misura dell'88% del suo precedente valore». Al danno si aggiunge la bella - ha detto ancora Sizza - se pensiamo alla somma del ticket di 15 mila lire sulle prestazioni specialistiche ospedaliere per le quali il contributo richiesto al cittadino è superiore al costo della prestazione medica stessa.

Edera e tricolore affiancati: è il simbolo comune Pri-Pli

Un gruppo di esperti sta lavorando «votremmo evitare il classico ricorso ai due simboli affiancati». Giorgio La Malfa presentando qualche giorno fa ai giornalisti il patto con il Pli per le europee fece questa «anticipazione» sul simbolo elettorale. Ma pare che il risultato del lavoro degli esperti non lasci trasparire un grande sforzo di fantasia edera e bandiera sarebbero infatti inevitabilmente affiancate anche se in un unico «cerchio formato da 12 stelle». La scritta «Liberali repubblicani federalisti».

Padre Melandri: «Possono impedirmi di fare il prete non di esserlo»

Padre Eugenio Melandri (nella foto) ha replicato così sui suoi stile voci di una prossima sospensione a divinis in relazione alla sua annunciata candidatura nelle liste di Democrazia proletaria. «Qualsiasi provvedimento anonimo verrà preso nei miei confronti - ha detto ieri mattina nel corso di una conferenza stampa - lo accetterò senza pronunciare una sola parola di polemica verso il Vaticano o il mio ordine potremmo impedirvi di fare il prete non di esserlo». Padre Melandri un paio di mesi fa è stato rimosso dalla direzione della rivista «Missione oggi».

Condannato per le tangenti di Torino: si ripresenta col Psi

Il centro della performance sarà stavolta il comune di Varallo un centro della Valsesia dove tra un mese ci saranno le elezioni comunali. Ad evitare equivoci Testa si è sentito in dovere di dichiarare: «Ho accettato per le forti insistenze dei compagni di partito».

Al Comune di Bologna I repubblicani annunciano di ritirare l'appoggio alla giunta di sinistra

BOLOGNA. Con un linguaggio inusuale per il Pri i repubblicani bolognesi hanno deciso l'altra sera e comunicato ieri mattina di lasciare la maggioranza che governa il Comune di Bologna. La giunta Pci-Psi verrebbe così a perdere l'appoggio esterno del partito dell'Edera. Utile almeno il motivo del contendere è il piano traffico la cui realizzazione è in corso ma le ragioni di fondo probabilmente vanno ricercate nell'approssimarsi di due campagne elettorali quella europea di quest'anno e quella amministrativa del prossimo. Il Pri accusa il Pci di avere «risposto con pregiudizi politici» ma senza di realtà scortezza verso un alleato di governo ed inqualificabile arroganza sui aspetti programmatici (fondamentali). In sostanza i repubblicani sarebbero insoddisfatti dei provvedimenti che va assumendo l'assessore ai traffici il comunista Claudio Tassi. Il segretario cittadino del Pri Pier Luigi Stefanini replicò al direttivo comunale del Pri (che ha assunto la decisione di rompere la maggioranza